

Il GT PEFC Trentino dei proprietari e gestori di boschi pubblici e privati della PAT e le altre parti interessate della filiera foresta-legno, in sintonia con i principi e criteri di sostenibilità stabiliti a livello sovranazionale (in particolare dalle Linee guida del processo Paneuropeo di Helsinki 1993 – Lisbona 1998 - Vienna 2003 – Varsavia 2007 – Oslo 2011 – Madrid 2015, nonché nella Strategia Forestale Comunitaria adottata nel 2013) e nazionale e con gli indirizzi politico-programmatici provinciali, adotta e sostiene una politica di gestione forestale (GFS), sulla base della quale viene implementato un sistema di gestione rispondente ai requisiti del PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes).

Il Trentino si è caratterizzato, negli ultimi decenni, per una spiccata attenzione ai temi ecologici, alla salvaguardia delle risorse naturali, alla difesa del suolo, alle compatibilità ambientali ed allo sviluppo sostenibile, principio di riferimento per i modelli di sviluppo e per le scelte programmatiche provinciali.

Le foreste rappresentano un elemento costitutivo del paesaggio fisico e culturale del Trentino di importanza primaria oltre che patrimonio economico e sociale insostituibile delle comunità locali. La gestione forestale, storicamente e tradizionalmente basata su principi, tecniche e modalità colturali proprie della selvicoltura naturalistica, trova oggi nel processo certificativo un momento di consolidamento ed uno strumento di comunicazione della sostenibilità ambientale oltre che di promozione dei prodotti legnosi e del turismo locale.

I processi pianificati e le politiche nel settore forestale messe in atto da decenni hanno portato al conseguimento dei tradizionali obiettivi, soprattutto in funzione della difesa del suolo e delle caratteristiche ambientali, mirando alla stabilizzazione degli ecosistemi forestali e montani.

Gli interventi tecnico-gestionali messi in atto garantiscono un miglioramento nel tempo delle caratteristiche dei popolamenti forestali assecondando ed assistendo i naturali processi evolutivi e mirano a confermare ed ulteriormente sviluppare la selvicoltura naturalistica come risposta ideale alle molteplici funzioni a cui la foresta viene destinata, facendo riferimento ai seguenti principi guida:

- efficace opera di pianificazione attraverso i piani di gestione silvo-pastorali e inventari dell'intera superficie forestale, sia pubblica che privata;
- tutela e mantenimento delle superfici boscate esistenti;
- mantenimento e miglioramento della capacità funzionale delle foreste, ovvero dell'equilibrio e della efficienza delle relazioni e delle dinamiche esistenti nei sistemi complessi di suolo, comunità vegetali e comunità animali;
- miglioramento dei boschi, rafforzandone la stabilità ecologica, diversificando la loro struttura e composizione specifica, assicurando la rinnovazione naturale ed il pieno espletamento delle funzioni ambientali;
- miglioramento e valorizzazione dei boschi ad evoluzione naturale con soli interventi colturali e di manutenzione determinati da esigenze particolari e ben giustificate, rilasciando il soprassuolo alla spontanea dinamica evolutiva;
- evoluzione naturale dei terreni marginali abbandonati che presentano aspetti di protezione, ripidità, dissesto ecc.;
- miglioramento e valorizzazione dei boschi ad evoluzione controllata perseguendo modelli colturali che conferiscono gradi di stabilità e di efficienza elevati, da perfezionare progressivamente mediante verifica sul campo;
- sostegno e promozione della rinnovazione esclusivamente per via naturale, fatte salve le eventuali necessità di intervento diretto per scopi immediati di ripristino ecologico;

- prelievi commisurati alle capacità specifiche di crescita del sistema bosco nella sua complessità di articolazione e nella sua espressione stazionale specifica;
- ripristino dei parametri compositivi verso modelli prossimo-naturali sulla base di indagini sullo stato vegetazionale potenziale;
- preferenza di indirizzo verso strutture articolate già su piccola scala, rispettando e favorendo le aggregazioni naturali del popolamento nello spazio e la loro possibilità di affermazione nel tempo;
- ricerca della massima naturalità colturale compatibile con le specifiche capacità di saturazione biologica del sistema, particolarmente riguardo agli equilibri fra componente faunistica e floristica;
- conservazione e valorizzazione delle foreste con peculiari caratteri silvo-pastorali, faunistici, storico-culturali, paesaggistici e naturalistici;
- mantenimento delle aree a prato o a pascolo abbandonate, di dimensioni limitate ed incluse all'interno di formazioni forestali più vaste e definite, per garantire al territorio una varietà di ambienti di interesse floristico, faunistico e, più in generale, ecosistemico;
- applicazione nelle aree protette di modelli colturali volti maggiormente alla diversificazione biologica in relazione alle diverse tipologie vegetazionali;
- orientamento all'equilibrio gestionale fra assetto faunistico ed assetto selvicolturale riconducendo a quest'ultimo un ruolo di indirizzo primario;
- miglioramento nella gestione delle informazioni biologico-naturalistiche riguardanti il suolo, la vegetazione e la fauna;
- costante monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi provinciali;
- produzione vivaistica come supporto ad interventi localizzati per la rinaturalizzazione della composizione forestale ed il recupero delle specie pregresse;
- realizzazione, manutenzione e ripristino della viabilità forestale per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali;
- costante attenzione al miglioramento ed adeguamento delle disposizioni normative in materia forestale ed ambientale;
- informazione e sensibilizzazione sulle tematiche di gestione forestale, allo scopo di promuovere la dimensione ambientale, economica, culturale e ricreativa dei territori boscati;
- costante formazione ed aggiornamento professionale dei forestali, custodi forestali, selvicoltori, assestatori, tecnici, professionisti ed altri addetti ai lavori;
- sostegno al mantenimento occupazionale in aree marginali al fine di garantire la conservazione e il controllo del territorio a vantaggio di tutta la collettività;
- miglioramento delle condizioni di lavoro operative e di sicurezza dei lavoratori anche attraverso attività di ricerca a livello di utilizzazioni forestali, modelli organizzativi ed integrazione di filiera.

I principi sopra espressi guidano l'applicazione del sistema di gestione forestale del GT PEFC - Trentino che tende, ove possibile, ad un progressivo miglioramento delle prestazioni.

La presente Politica di gestione forestale sostenibile viene periodicamente riesaminata, nell'ambito di un processo decisionale di tipo partecipativo, per garantirne la pertinenza e l'adequatezza.